

IL PREMIER SOVIETICO E IL PRESIDENTE AMERICANO PARLANO DEGLI INCONTRI

La cornice di Glassboro

E' probabilmente ancora troppo presto per formulare un giudizio particolareggiato sui risultati degli incontri tra Johnson e Kossighin. Ma non credo si vada molto lontani dal vero sostenendo che essi si sono svolti in una cornice assai più drammatica, e più carica di incognite, dei «vortici» che hanno preceduto i colloqui di Glassboro. A Ginevra, nel 1955, si trattava, nella conferenza tra i «quattro grandi», di gettare le prime basi di una politica di coesistenza fondata su una certa funzione di quelle che erano allora le quattro massime potenze mondiali. A Camp David, nello incontro tra Eisenhower e Kruscev del 1959, si trattò di chiedere in modo onorevole per entrambe le parti la crisi di Berlino e più in generale quella dei rapporti tra l'Est e l'Ovest in Europa. A Vienna, infine, nello incontro del 1961 tra Kennedy e Kruscev, si tentò di precisare le linee di una possibile convivenza tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Profondamente diversa è la situazione in cui sono avvenuti gli incontri di venerdì e di domenica. Negli anni trascorsi tra Vienna ed oggi, infatti, l'azione americana nel mondo si è venuta sempre più precisando come una linea di aggraffo della coesistenza pacifica, che ha portato gli Stati Uniti a farsi promotori, forti della minaccia di una guerra generale termonucleare, di attacchi locali diretti a frenare il movimento centrifugo e militarizzato, rispetto a Washington, nei punti più diversi della terra e che è il frutto stesso della disgregazione del sistema coloniale. Ogni volta che ciò è accaduto gli Stati Uniti si sono scontrati con l'Unione Sovietica. C'ha fu il punto massimista di una politica della intesa coesistenziale tra Mosca e Washington. E il compromesso che ne seguì segnò una battuta di arresto della politica di aggressione della coesistenza da parte degli Stati Uniti. Ma fu un arresto di breve durata. Il crescere dello impegno militare americano nel Vietnam riaprì di colpo tutti i problemi. E si sviluppò una guerra che se formalmente vedeva, in un primo tempo, impegnati gli americani da una parte e i vietnamiti dall'altra, si fece tuttavia sempre più caratterizzata ai fini della definizione dei rapporti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti: caratterizzata nel senso di proporre strappi e vere e proprie drammatiche lacerazioni nel tessuto di una politica i cui presupposti erano e sono che ognuna delle due parti non tenti di sovvertire, attraverso interventi di vario genere, le posizioni dell'altra. Lo scoppio delle ostilità nel Medio Oriente — in una situazione già estremamente tesa — e profondamente deteriorata dalla guerra vietnamita — ha rappresentato e rappresenta un nuovo punto massimista di rottura. Da una parte, infatti, l'URSS si è impegnata a sostenere diplomaticamente, politicamente e militarmente, le rivendicazioni di Tel Aviv guardandosi bene dal prendere posizione contro le continue violazioni del generale Dagan, sebbene il massimo organismo internazionale, le Nazioni Unite, stia dando francamente torto all'aggressore. E' in questa cornice, dunque, resa ancora più inquietante dall'assenza di una grande potenza come la Cina dai normali circuiti diplomatici e politici internazionali, che sono avvenuti gli incontri tra Johnson e Kossighin. E' del tutto lecito sostenere che tema degli incontri medesimi non può non essere stato una verifica di fondo di cui si intende, dall'una parte come dall'altra, per coesistenza pacifica.

Gli aiuti della Croce rossa per il M. Oriente

Nell'attuale particolare tensione nel Medio Oriente, la necessità di provvedere all'assistenza dei rifugiati e dei prigionieri ed alla ricerca dei dispersi è di due importanti Enti di Croce Rossa Internazionale, cioè la Lega delle Società di Croce Rossa ed il Comitato Internazionale della Croce Rossa, hanno deciso di riunire le loro attività anche in collaborazione con l'Organizzazione di lavoro della Nazioni Unite per i rifugiati della Palestina nel vicino Oriente (UNRWA). La Lega, cui aderiscono tutte le Società di Croce Rossa, di Mezza Luna Rossa e Leone e Sole Rossi (106 Paesi) ha rivolto un vivo appello a tutte le associazioni per sollecitare i soccorsi.

efficace. E, in questa ottica, ve ne è, prima di tutto, delle intenzioni americane. Il che si riduce, in buona sostanza, a sperimentare, anche sul piano dell'incontro a due, se Washington intende tuttora mandare avanti la sua politica di aggraffo della coesistenza pacifica, o se, invece, si appresta a riproporre il grande problema centrale della evitabilità, o meno, di uno scontro armato tra le due massime potenze mondiali. Scontro che si risolverebbe — nessuno può dimenticare — in una catastrofe senza confini e sul cui risultato, oggi come oggi, è perfettamente futile azzardare previsioni di sorta. La posizione sovietica su questo problema cruciale è nota. Si tratta di vedere, quando tutti i dati degli incontri saranno chiari, e alla stregua dei fatti, in qual modo intendano comportarsi i dirigenti americani. E da questo che dipendono molte cose, che vanno assai al di là del conflitto medio-orientale. Giacché se il conflitto medio-orientale è di per sé terribilmente grave ed esplosivo, infinitamente di più lo è come segno di una tendenza che si scontra ogni giorno con un mondo che non intende più accettare i gendarmi di sorta.

E' partendo da questa realtà che si possono più chiaramente individuare le responsabilità della guerra «a possa essere ripresa in qualsiasi momento».

«Noi — ha continuato — riteniamo che il primo obiettivo della politica di coesistenza sia la condanna dell'aggressore e il conseguimento di un immediato ritiro delle sue forze dietro le linee armistiziali. Il mondo non potrà mai essere sicuro della guerra non sarà ripresa».

Kossighin ha detto di essersi consultato all'ONU con quasi tutti i Paesi arabi e di essere giunto alla conclusione che per avviare negoziati di pace il primo passo deve consistere nel ritiro delle truppe israeliane. «Tutte le altre soluzioni presentate da certi gruppi di Paesi — ha proseguito — mirano a prendere in considerazione il

Alberto Jacoviello

Per fermare la speculazione a Posillipo e al Vomero

Il PCI sollecita un'inchiesta ministeriale su Napoli che frana

Incontro di una delegazione del comitato cittadino e di parlamentari con il dottor Martuscelli

Mentre la cittadinanza di Napoli si sta ancora sotto l'impressione di quanto era accaduto — due volte — a via Tasso, una enorme frana che ha fatto spionare la strada e un acquedotto che ha aggravato la prima frana, costringendo decine di famiglie a lasciare le case — è giunta un'altra notizia che ha creato un'ondata di preoccupazione. Si tratta di una frana che ha colpito la casa di via Tasso, in un punto dove si vorrà per rimetterla a posto.

Si sono riuniti, insomma, con estrema drammaticità, tutti i problemi dello slittamento della collina di Posillipo e del Vomero e delle cause, essenzialmente geologiche, che lo stanno determinando.

Ieri una delegazione del Comitato cittadino del PCI e di parlamentari è stata ricevuta dal direttore generale dell'urbanistica, il dottor Martuscelli, autore dell'inchiesta su questa frana. L'alto funzionario non sapeva ancora del ponte di Posillipo, ma egli è stato chiarito subito che si trattava solo del fatto che una situazione generale disastrosa, a Napoli, ci sono i chiarissimi segni premonitori di un generale franamento delle colline, da Posillipo a Capodichino, verso il mare. E' questione di sicurezza pubblica, di evitare un disastro di enormi proporzioni.

I componenti la delegazione hanno proposto una inchiesta, mediata, sulla situazione, e il blocco delle costruzioni speculative, sulle colline già sovraccaricate, e l'adozione di provvedimenti di sicurezza pubblica, di evitare un disastro di enormi proporzioni.

Al termine dell'incontro con il dottor Martuscelli, che si è impegnato ad esporre quanto prima al ministro la situazione in

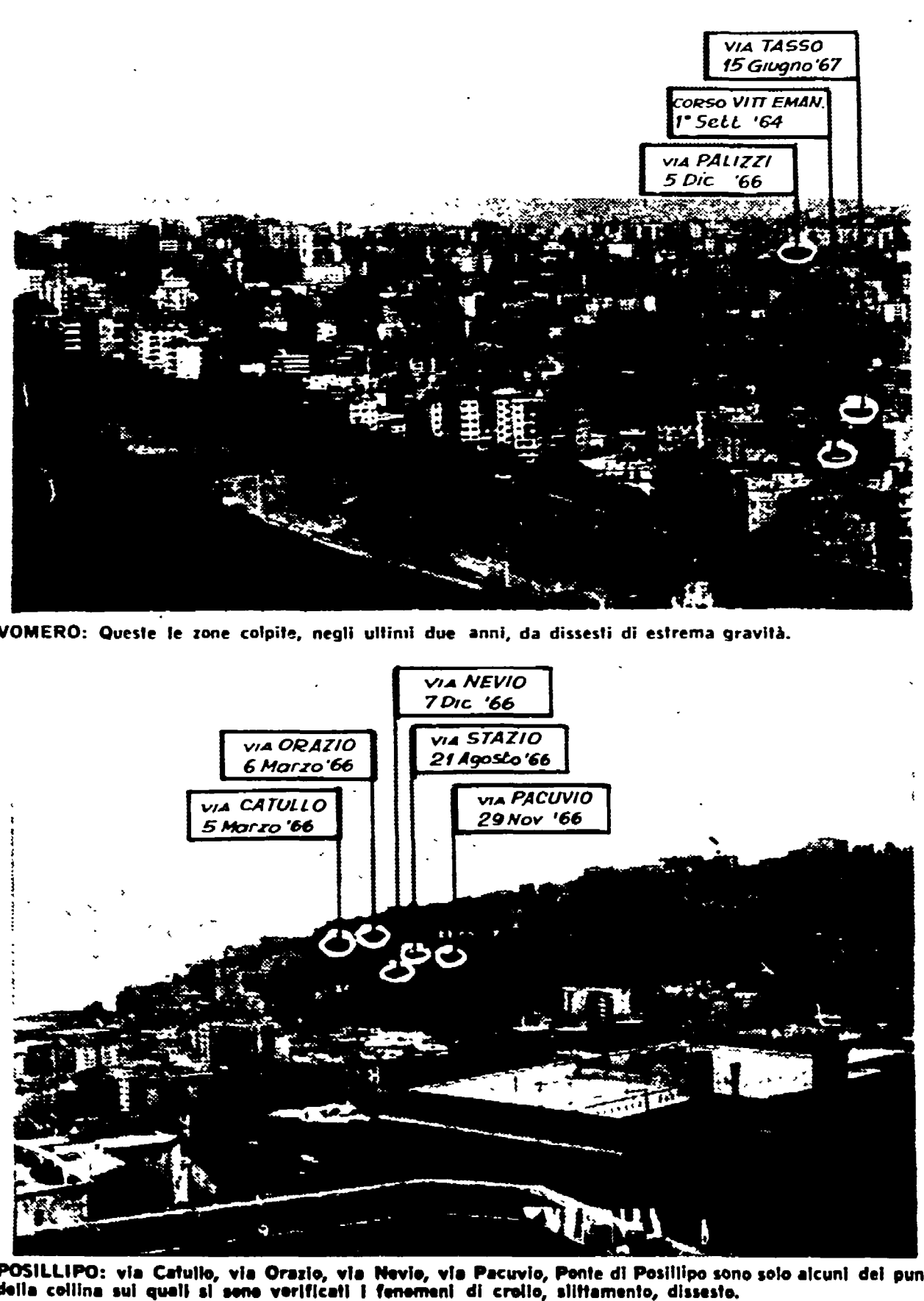
tutta la sua gravità, il Comitato cittadino del PCI ha diramato il seguente comunicato:

«Si è tenuto questa mattina a Napoli una riunione del comitato cittadino del PCI, presieduta dal dottor Martuscelli, direttore generale dell'urbanistica, e una delegazione del Comitato cittadino del PCI, composta dal senatore Bertoli, on. Capraro, professor Luigi Cosenza, Andrea Germinica, Giuseppe Papa, Benito Visca, Ciro Delino, Ennio Simione, Eleonora Puntillo e Salvatore Ferraro, ha esposto la gravissima situazione della città di Napoli in specie dopo il crollo di via Tasso e i recentissimi dissesti del ponte Virgiliano a Posillipo, che hanno confermato una situazione di pericolo in tutta la zona collinare.

«Considerato che tale situazione è dovuta alla sistematica aggressione della speculazione edilizia consentita dai pubblici poteri locali e centrali, la delegazione ha sollecitato una commissione d'inchiesta che, partendo dal caso specifico di via Tasso, adotti provvedimenti urgenti diretti a bloccare ulteriori costruzioni — sia come nuove edificazioni, sia come edilizia di sostituzione — al centro della città e specificamente nelle zone del Vomero e di Posillipo, revocando tra l'altro la convenzione tra il Comune e la SPENEP e affrontando tutte le situazioni di imminente pericolo che minacciano la statica della città e l'incolumità pubblica. La delegazione ha ribadito che tale intervento deve essere accompagnato in pari tempo dall'adozione di tutte le misure — conclusione dell'indagine sul sottosuolo, applicazione della legge 167, realizzazione del piano regolatore pluricomunale — atte a consentire uno sviluppo organico della città che assicuri occupazione, abitazioni economiche e ben servite, verde e attrezzature sociali per tutti i cittadini.

«Il dottor Martuscelli, al quale la delegazione ha consegnato una larga documentazione su tutti i problemi trattati, ha mostrato vivo interesse sull'argomento ed ha chiesto una relazione su alcuni dati esposti dal prof. Luigi Cosenza nel corso del colloquio.

«Su tutta la questione, della quale verrà informato l'on. Martuscelli, si attende una rapida decisione del ministro dei lavori pubblici».



POSILLIPO: via Catullo, via Orazio, via Nevio, via Pacuvio, Ponte di Posillipo sono solo alcuni dei punti della collina su quali si sono verificati i fenomeni di crollo, slittamento, dissesto.

Il premier sovietico ribadisce che gli USA sono responsabili di aggressione nel Vietnam e rinnova la richiesta di condanna di Israele per aver scatenato la guerra contro gli arabi — Il ritiro delle truppe al di là delle linee armistiziali indispensabile per riportare la pace nel Medio Oriente — Possibile una intesa sulla non proliferazione delle armi nucleari

Ecco un ampio resoconto della conferenza stampa tenuta dal primo ministro sovietico Kossighin a New York, alle 20.00, di domenica (corrispondenti alle 2.6 di lunedì, ora italiana), resoconto redatto sulla base delle agenzie ANSA, UPI, AFP, Reuter e AP.

Kossighin ha tenuto la conferenza stampa nella sala in cui si riunisce il Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU. All'inizio egli ha letto una dichiarazione affermando: «Voi tutti sapete che l'Unione Sovietica ha intrapreso numerosi passi per cercare di impedire l'aggressione nell'area del Medio Oriente. Ma questi sforzi non sono stati coronati da successo e la guerra è scoppiata, provocata dall'aggressione lanciata da Israele».

Il primo obiettivo

Kossighin ha aggiunto che la presenza di truppe israeliane «in considerazione dei parti di territorio della RAU, della Siria e della Giordania, lascia aperta la possibilità che la guerra possa essere ripresa in qualsiasi momento».

«Noi — ha continuato — riteniamo che il primo obiettivo della politica di coesistenza sia la condanna dell'aggressore e il conseguimento di un immediato ritiro delle sue forze dietro le linee armistiziali. Il mondo non potrà mai essere sicuro della guerra non sarà ripresa».

Kossighin ha detto di essersi consultato all'ONU con quasi tutti i Paesi arabi e di essere giunto alla conclusione che per avviare negoziati di pace il primo passo deve consistere nel ritiro delle truppe israeliane. «Tutte le altre soluzioni presentate da certi gruppi di Paesi — ha proseguito — mirano a prendere in considerazione il

problema nel suo complesso. L'unico metodo realistico è quello di conseguire il ritiro delle forze e poi lasciare che il Consiglio di Sicurezza esamini tutte le altre questioni del Medio Oriente».

Il premier sovietico ha poi letto un'altra dichiarazione, concernente i colloqui di Glassboro, affermando: «Vi sono state due riunioni tra il presidente del Consiglio dell'URSS e il presidente degli Stati Uniti Johnson a Glassboro, non lontano da New York. Nella seconda riunione, così come nella prima, vi è stato uno scambio di punti di vista su molti problemi internazionali.

«In relazione al Medio Oriente, le due parti hanno esplicitato le rispettive posizioni: per i sovietici la cosa essenziale è raggiungere un pronto ritiro dietro le linee d'armistizio delle forze di Israele che hanno commesso l'aggressione contro gli Stati Arabi».

Tale questione è di considerevole importanza per il ripristino della pace nel Medio Oriente ed è al centro dei lavori della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU e deve essere risolta positivamente, senza indugio.

«La questione del Vietnam ha rivelato ancora una volta profonde divergenze di punti di vista tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e può essere risolto soltanto se cessano i bombardamenti sul Vietnam del Nord e se le truppe americane vengono ritirate dal Vietnam del Sud».

Il leader sovietico ha detto quindi di aver raggiunto con Johnson un accordo di base su un trattato per la non proliferazione delle armi nucleari e su questioni concernenti la reciproca cooperazione tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e che le due parti ritengono l'atteggiamento in tale campo aver avuto «colloqui utili» alle Nazioni Unite con il segretario generale dell'ONU U Thant e con il presidente dell'assemblea generale, l'ambasciatore del-

l'Afghanistan Abdul Rahman Pazhwak.

Secondo le agenzie ANSA, UPI e Reuter, il testo della dichiarazione di Kossighin sui colloqui di Glassboro nella parte relativa al problema della non proliferazione delle armi nucleari dice: «Le due parti hanno riaffermato di ritenere che sia importante raggiungere al più presto un accordo sulla conclusione di un trattato internazionale sulla non proliferazione delle armi nucleari. Nel corso dei colloqui le due parti hanno proceduto ad un esame generale delle relazioni bilaterali sovietico-americane. Nel complesso, gli incontri hanno offerto ai governi dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti la possibilità di confrontare le loro posizioni sulle questioni discusse, cosa che entrambe le parti ritengono utile».

Contatti fra Rusk e Gromiko

In risposta a domande, Kossighin ha quindi detto di non aver raggiunto con Johnson un accordo sulla questione del ritiro delle forze israeliane, ma che è stato convenuto che il segretario di Stato Rusk e il ministro Gromiko rimarranno in contatto per esaminare tutte le questioni riferite al Medio Oriente.

Kossighin ha quindi espresso l'opinione che i lavori dell'Assemblea generale durante la prima settimana della sessione siano stati «positivi» poiché la maggioranza degli oratori si è pronunciata per la condanna di Israele come paese aggressore e per il ritiro delle truppe israeliane dietro le linee di armistizio. «E' dovere dell'ONU ordinare questo ritiro poiché ogni tentativo di violare il trattato non farebbe che rendere più acuto il rischio di guerra», ha ribadito il premier dell'URSS. Essendogli stato chiesto se ritenesse utile limitare le forniture di armi ai vari paesi del Medio Oriente e auspicabile assicurare la libera navigazione nel golfo di Akaba e nel Canale di Suez, Kossighin ha risposto che tali questioni potranno essere discusse dopo il ritiro delle forze israeliane.

Sempre in risposta a domande, Kossighin ha affermato che la prima condizione per un miglioramento delle relazioni tra URSS e Stati Uniti risiede nella fine «dell'aggressione americana nel Vietnam»; se tale guerra cessasse, si potrebbero prendere in considerazione miglioramenti delle relazioni tra URSS e Stati Uniti. «Importanti problemi politici che interessano i due paesi potrebbero essere così risolti.

«Ora che avete conferito con il presidente Johnson, ritenete



NEW YORK — Il primo ministro sovietico Kossighin durante la conferenza stampa tenuta al termine dei colloqui con il presidente Johnson. A destra: Gromiko (Telefoto A.P.-L'Unità)

ture di armi ai vari paesi del Medio Oriente e auspicabile assicurare la libera navigazione nel golfo di Akaba e nel Canale di Suez, Kossighin ha risposto che tali questioni potranno essere discusse dopo il ritiro delle forze israeliane.

Sempre in risposta a domande, Kossighin ha affermato che la prima condizione per un miglioramento delle relazioni tra URSS e Stati Uniti risiede nella fine «dell'aggressione americana nel Vietnam»; se tale guerra cessasse, si potrebbero prendere in considerazione miglioramenti delle relazioni tra URSS e Stati Uniti. «Importanti problemi politici che interessano i due paesi potrebbero essere così risolti.

«Ora che avete conferito con il presidente Johnson, ritenete

che potranno essere presi più colmeramente provvedimenti per affrettare la fine della guerra nel Vietnam?», gli è stato chiesto.

«Non direi», ha risposto Kossighin.

Ad un giornalista che gli chiedeva se il presidente Johnson verrebbe ricevuto nell'URSS così cordialmente come lo è stato Kossighin negli Stati Uniti, il premier sovietico ha risposto: «Credo che se l'aggressione fosse terminata ed una politica veramente pacifica fosse da lui applicata, il presidente Johnson sarebbe ricevuto molto calorosamente nell'URSS».

Dopo aver affermato che la garanzia dell'esistenza di Israele e la questione della navigazione nelle vie marittime internazionali potranno essere studiate dopo il ritiro delle forze israeliane, Kossighin, rispondendo ad un giornalista egiziano, ha affermato che sarebbe auspicabile che una volta che l'Assemblea Generale dell'ONU avesse condannato Israele e le avesse ingiunto di ritirare le sue truppe, il Consiglio di Sicurezza venisse incaricato dell'attuazione di queste decisioni e che ordinasse sanzioni contro Israele se quest'ultima si rifiutasse di ottemperare ad esse.

A chi gli chiedeva se la figlia di Stalin sarebbe autorizzata a tornare nell'URSS qualora ne facesse richiesta, Kossighin ha risposto: «Svelana Allilueva è una persona mentalmente stabile; è malata. Sono da compiangere tutti coloro che vorrebbero servirsene per fini politici o per screditare l'URSS». Quanto ai suoi eventuali programmi di viaggio, la questione non è di attualità.

Circa le limitazioni dei sistemi di difesa antimissili, Kossighin ha dichiarato che la discussione non dovrebbe essere unicamente concentrata su questi missili ma sull'intero sistema di difesa. Se non fosse così, le somme economizzate nel fabbricare missili antimissili, che dopo tutto sono armi difensive, verrebbero impiegate per la produzione di armi offensive sempre più pericolose.

Intervistato in merito alle prospettive in un patto di non aggressione tra i paesi del Patto di Varsavia e i paesi della NATO, Kossighin ha detto che l'URSS ha suggerito la conclusione di un patto del genere e anche che le due alleanze siano sciolte allo scopo di eliminare le tensioni internazionali. Il presidente del consiglio sovietico ha quindi detto che la NATO non ha accettato queste proposte e che egli non ha nulla di nuovo da aggiungere.

In risposta ad un'altra domanda, il primo ministro ha dichiarato: «Qualsiasi distruzione mondiale delle due su-

perpetuare è contraria alla nostra filosofia politica». Tutti i paesi, piccoli e grandi — ha proseguito — devono partecipare alla soluzione dei problemi mondiali in seno alla Nazioni Unite, e al Consiglio di Sicurezza ha la principale responsabilità per la salvaguardia della pace mondiale.

In merito all'ultima esplosione nucleare cinese, Kossighin ha ricordato che l'URSS ha firmato il trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari e ha detto: «Noi siamo contro tutte le esplosioni nucleari e tutti gli esperimenti, compresi quelli delle potenze nucleari. La Cina è una potenza nucleare».

A una domanda apertamente provocatoria circa l'esistenza di una nuova ondata di antisemitismo nell'URSS, a seguito degli avvenimenti nel Medio Oriente, Kossighin ha replicato che non può esservi una nuova ondata di antisemitismo poiché non vi è stata una precedente ondata di tal genere; non vi è antisemitismo nell'URSS e gli ebrei godono di tutti i diritti dei cittadini sovietici. Uno dei vecchi primi ministri dell'URSS, «ebreo di nascita», si era occupato di un posto eminente nelle scienze, nelle arti e nello stato.

Kossighin ha poi detto che la questione delle relazioni tra URSS e paesi arabi, che sono «ovvietà» che l'URSS intende rafforzare, non è stata discussa nei suoi colloqui con Johnson. Quanto alla questione di negoziati diretti dei paesi arabi con Israele, spetta ai paesi arabi decidere se vogliono o meno negoziare con Israele. Kossighin ha infine detto che tutti coloro che sono a favore della pace dovrebbero votare all'ONU per l'immediato ritiro delle forze israeliane; se l'Assemblea decidesse in favore del ritiro, egli non ha nulla di nuovo da aggiungere.

In risposta ad un'altra domanda, il primo ministro ha dichiarato: «Qualsiasi distruzione mondiale delle due su-

JOHNSON: «IL MONDO È MENO PERICOLOSO»

Ecco il testo (nella traduzione dell'ANSA-UPI) della dichiarazione fatta da Johnson a un'arriva a Washington domenica sera, dopo la conclusione dei colloqui con Kossighin. «Al mio ritorno alla Casa Bianca dopo due giorni di colloquio a Holyhood, desidero fare questo breve rapporto al popolo americano.

«Dopo aver concluso le nostre discussioni negli ultimi due giorni, mi sento più ottimista di quanto non fossi quando ho lasciato la Casa Bianca. Ho visto che il mondo è meno pericoloso di quanto non fosse quando ho lasciato la Casa Bianca. Ho visto che il mondo è meno pericoloso di quanto non fosse quando ho lasciato la Casa Bianca.

«Desidero anche incontrarmi di nuovo perché i problemi di fronte a noi erano così grandi e così difficili che una riunione non era sufficiente. Due riunioni sono state meglio di una sola e noi abbiamo tratto insegnamento — e questo è il punto — da ogni ora dei nostri colloqui.

«Non sarei sorpreso di sapere che queste due riunioni non hanno risolto tutti i nostri problemi. Su alcuni abbiamo fatto progressi; abbiamo invece fatto grandi progressi nel ridurre i malintesi e nel riaffermare il nostro comune impegno di cercare un accordo.

«Io penso che abbiamo compiuto questo genere di progressi, per esempio, sulla grande questione della limitazione degli armamenti. Abbiamo concordato questo principio che il segretario di Stato Rusk e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko si occuperanno di questo argomento. Su alcuni abbiamo fatto progressi; abbiamo invece fatto grandi progressi nel ridurre i malintesi e nel riaffermare il nostro comune impegno di cercare un accordo.

«Quando le nazioni hanno un accordo su un trattato per la non proliferazione delle armi nucleari, noi saremo in grado di avere la possibilità di dire direttamente e pubblicamente che il mondo è meno pericoloso di quanto non fosse quando ho lasciato la Casa Bianca.

«Io ho detto venerdì che il mondo è molto piccolo e molto pericoloso. Questa sera io credo che sia giusto dire che questi giorni a Holyhood hanno reso il mondo ancora un po' più piccolo, ma anche un po' meno pericoloso».

l'altra parte. Tuttavia, un ingenuo fa questa domanda: «Dato a volte, in queste discussioni, non si possono trovare elementi — mura, particelle che consistono di spere, e di terrore comune, anche nel quadro di un disaccordo generale.

«Ed è stato così per la questione del Medio Oriente due settimane fa. Quando ho visto che il mondo è meno pericoloso di quanto non fosse quando ho lasciato la Casa Bianca, ho visto che il mondo è meno pericoloso di quanto non fosse quando ho lasciato la Casa Bianca.

«Desidero anche incontrarmi di nuovo perché i problemi di fronte a noi erano così grandi e così difficili che una riunione non era sufficiente. Due riunioni sono state meglio di una sola e noi abbiamo tratto insegnamento — e questo è il punto — da ogni ora dei nostri colloqui.

«Non sarei sorpreso di sapere che queste due riunioni non hanno risolto tutti i nostri problemi. Su alcuni abbiamo fatto progressi; abbiamo invece fatto grandi progressi nel ridurre i malintesi e nel riaffermare il nostro comune impegno di cercare un accordo.

«Io penso che abbiamo compiuto questo genere di progressi, per esempio, sulla grande questione della limitazione degli armamenti. Abbiamo concordato questo principio che il segretario di Stato Rusk e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko si occuperanno di questo argomento. Su alcuni abbiamo fatto progressi; abbiamo invece fatto grandi progressi nel ridurre i malintesi e nel riaffermare il nostro comune impegno di cercare un accordo.

«Quando le nazioni hanno un accordo su un trattato per la non proliferazione delle armi nucleari, noi saremo in grado di avere la possibilità di dire direttamente e pubblicamente che il mondo è meno pericoloso di quanto non fosse quando ho lasciato la Casa Bianca.

«Io ho detto venerdì che il mondo è molto piccolo e molto pericoloso. Questa sera io credo che sia giusto dire che questi giorni a Holyhood hanno reso il mondo ancora un po' più piccolo, ma anche un po' meno pericoloso».